

Prevenzione, in Veneto è allarme colesterolo

► Esami e test a un centinaio di pazienti per lo screening "Pensiamoci Prima" ► Rigo: «Tra i vari fattori di rischio ipertensione solo per il 16 per cento»

L'INDAGINE

MESTRE Il primo dato è che in Veneto, nella fascia di età compresa tra i 45 e i 65 anni, va molto peggio il colesterolo dell'ipertensione. Il secondo è che l'algoritmo finora utilizzato, soprattutto dai medici di base, per capire se un paziente è a rischio cardiaco non è poi così preciso. Ad esempio: ad una signora di 58 anni, apparentemente sana, sportiva, con una leggera ipercolesterolemia (206 contro il limite di 200) ma con tutti gli altri valori più che nella norma, l'algoritmo si è rivelato inesatto perché non considerava il livello dell'LDL (o non-HDL) e cioè il cosiddetto colesterolo "cattivissimo". Convinta di essere "sana", la donna ha scoperto di dover fare attenzione. E infine gli effetti del Covid: circa il 10% delle persone visitate che si sono contagiate negli ultimi sei mesi ha mostrato i segni ecocardiografici di lieve pericardite. E di questi, più della metà non erano vaccinati.

Tutto questo è emerso dallo screening "Pensiamoci Prima" (dove "prima" è l'acronimo di Prevenzione Infarto Miocardico Acuto) in corso a Villa Salus a Mestre su iniziativa del dottor Fausto Rigo. Una iniziativa partita la scorsa estate con l'appello a trovare in tutto il Veneto 200 per-

sone sane, tra i 45 e i 65 anni, in particolare donne (perché con la menopausa si accusano maggiormente problemi cardiaci) disposti a sottoporsi ad una serie di esami. Tutto gratis, con nessun onere a carico del Sistema sanitario regionale, grazie a Banca Ifis che ha finanziato l'operazione (e che vista l'alta partecipazione potrebbe ripeterla la prossima primavera) e grazie all'ad di Fondazione Villa Salus, Mario Bassano, che ha investito sul progetto. E poi grazie a un macchinario speciale, un ecografo che consente di fare una analisi del tessuto del muscolo cardiaco oltre che delle carotidi, che sono un po' lo specchio del cuore.

I DATI

«C'è stato un boom di richieste», dice il cardiologo Rigo che, avendo già "screenato" un centinaio di pazienti, di cui il 60% donne, ha elaborato i primi risultati. Partiamo dalla familiarità: al primo posto l'ipertensione arteriosa (63,9%), poi la cardiopatia ischemica (52,5%), il diabete mellito (37,75%), l'ipercolesterolemia (32,8%). Ma i rapporti si invertono quanto a fattori cardiovascolari: solo il 16,7% dei pazienti sottoposti a screening ha la pressione alta, in compenso il 53,3% ha il colesterolo "schizzato" e il 45% conduce una vita sedentaria. Per

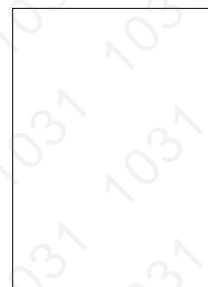
quanto riguarda il colesterolo, il dato più preoccupante a detta di Rigo è l'LDL (o non HDL), che potremmo definire come il colesterolo "cattivissimo", quello che avvia il processo di aterosclerosi, cioè la formazione delle placche che restringono il vaso e che sono causa di angina, infarto, ictus.

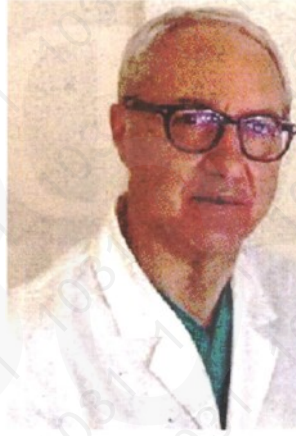
Può essere un effetto della pandemia che ha modificato i comportamenti, si mangia di più, ci si muove meno? Secondo l'ideatore di "Pensiamoci Prima", sì. E a proposito di Covid, l'indagine ha appurato che il vaccino protegge anche dal punto di vista cardiaco: «Nessuno dei vaccinati con almeno 3 dosi, non contagiati, ha mostrato segni di pericardite, testimonianza che il vaccino protegge bene anche dai danni cardiaci del virus».

«Un aspetto di questo screening - aggiunge Rigo - è che non utilizza criteri standardizzati, bensì personalizzati». È come se si facesse predizione più che prevenzione. Singolare il caso di un uomo di 48 anni, sportivo, senza alcun sintomo, cui è stato rilevato un rischio altissimo e per questo è già stato preso in carico. «Abbiamo riclassificato il 30% delle persone che si sono sottoposte allo screening».

Alda Vanzan

© RIPRODUZIONE RISERVATA





CARDIOLOGO Fausto Rigo